

# La strategia per la sicurezza nazionale del presidente Bush

[Bush's National Security Strategy]

Questo è il testo completo della nuova strategia per la sicurezza nazionale del presidente Bush. Il documento, intitolato “La strategia per la sicurezza nazionale degli Stati Uniti” sarà presto trasmessa al Congresso come dichiarazione della politica dell’Amministrazione Bush.

## INTRODUZIONE

Le grandi battaglie del ventesimo secolo tra libertà e totalitarismo si sono concluse con una decisiva vittoria per le forze della libertà ed un unico possibile modello per il successo nazionale: libertà, democrazia e libertà d’iniziativa. Nel ventunesimo secolo, soltanto le nazioni che condividono l’impegno di proteggere i diritti umani fondamentali e il compito di garantire libertà politica ed economica saranno in grado di liberare il potenziale dei propri popoli, garantendo prosperità al loro futuro. Ovunque le persone vogliono dire ciò che pensano; scegliere chi li governerà; avere libertà di culto; educare i propri figli maschi e femmine; possedere proprietà privata; e godere i frutti del proprio lavoro. Questi valori di libertà sono giusti e veri per ogni persona, in ogni società e il dovere di proteggere tali valori contro i suoi nemici è la comune chiamata delle persone amanti della libertà in ogni parte del globo ed in ogni tempo.

Oggi gli Stati Uniti detengono un’ineguagliabile potenza militare e una grande influenza economica e politica. Mantenendo la nostra eredità e i nostri principi, non useremo la nostra forza per vantaggi unilaterali. Noi cerchiamo di creare invece un equilibrio di potere che favorisca la libertà umana: condizioni nelle quali tutte le nazioni e società possano scegliere le ricompense e le sfide della libertà politica ed economica. Nel creare un mondo più sicuro, noi permettiamo alle persone del mondo di rendere migliori le proprie vite. Noi difenderemo questa pace giusta contro le minacce dei terroristi e dei tiranni. Preserveremo la pace costruendo buone relazioni tra le grandi potenze. Estenderemo la pace dando il nostro supporto a società aperte e libere su ogni continente.

Difendere la nostra Nazione dai suoi nemici è il primo e fondamentale intento del Governo Federale. Oggi questo compito è drammaticamente cambiato. I nemici nel passato avevano bisogno di grandi eserciti e grandi capacità industriali per minacciare l’America. Oggi, indistinte reti di individui possono portare caos e sofferenza alle nostre coste con molto meno di quanto costi costruire un singolo carro armato. I terroristi sono organizzati per penetrare le società aperte e per rivoltare contro di noi il potere delle moderne tecnologie.

Per sconfiggere questa minaccia noi dovremo fare uso di ogni strumento del nostro arsenale dal migliorare le difese interne, al rafforzare le leggi sui servizi segreti d'intelligence, al tagliare i finanziamenti dei terroristi. La guerra contro il terrorismo globale è un'impresa globale d'incerta durata. L'America aiuterà quelle nazioni che abbisognano della nostra assistenza per combattere il terrore. E l'America terrà in debito conto le nazioni che sono compromesse col terrore perché gli alleati del terrore sono i nemici della civiltà. Gli Stati Uniti e i paesi che con noi collaborano non devono permettere ai terroristi di sviluppare nuove basi. Insieme, noi cercheremo di prevenire ogni volta la formazione dei loro santuari.

La più grave minaccia che la nostra Nazione si trova ad affrontare risiede nell'intreccio fra radicalismo e tecnologia. I nostri nemici hanno dichiarato apertamente di essere alla ricerca di armi di distruzione di massa, e certe evidenze indicano che essi lo stanno facendo con determinazione. Gli Stati Uniti non permetteranno che questi sforzi abbiano successo. Noi costruiremo difese contro missili balistici e altri mezzi di distruzione a lunga gittata. Coopereremo con le altre nazioni per prevenire, contenere e ridurre gli sforzi dei nostri nemici di acquisire tecnologie pericolose. E, essendo un problema di senso comune e di difesa nazionale, l'America agirà contro tali minacce prima che esse siano pienamente formate. Non possiamo difendere l'America e i nostri amici sperando per il meglio. Dobbiamo essere pronti a sconfiggere i piani dei nostri nemici, usando il meglio della nostra intelligenza e procedendo con ponderatezza. La storia giudicherà duramente coloro che di fronte al pericolo che si avvicina ometteranno di agire. Nel nuovo mondo in cui siamo entrati, l'unica via per raggiungere e garantire la sicurezza è la via dell'azione.

Difendendo la pace potremo avvantaggiarci dell'opportunità storica di preservare la pace. Oggi la comunità internazionale ha le migliori possibilità dalla nascita dello statonazione nel diciassettesimo secolo di costruire un mondo dove le grandi potenze competano in pace anziché prepararsi ininterrottamente alla guerra. Oggi le grandi potenze del mondo si trovano dalla stessa parte – unite dal pericolo comune della violenza e del caos del terrorismo. Gli Stati Uniti costruiranno su questi comuni interessi la promozione della sicurezza globale. Siamo inoltre sempre più uniti da valori comuni. La Russia è nel mezzo di una transizione che fa ben sperare per il suo futuro democratico ed è un partner nella guerra contro il terrorismo. I leaders cinesi stanno scoprendo che la libertà economica è la sola fonte di ricchezza nazionale. Col tempo impareranno che la libertà sociale e politica è l'unica fonte della grandezza nazionale. L'America incoraggerà in entrambi i paesi il progredire della democrazia e dell'apertura economica, perché queste sono le migliori fondazioni della stabilità interna e dell'ordine internazionale. Noi resisteremo duramente ad ogni aggressione da parte di altri grandi potenze come daremo il benvenuto ad ogni pacifico intento di

prosperità, commercio e progresso culturale.

In conclusione, gli Stati Uniti utilizzeranno questo momento carico di opportunità per estendere i benefici della libertà a tutto il globo. Noi lavoreremo attivamente per portare la speranza della democrazia, dello sviluppo, del libero mercato e del libero commercio in ogni angolo del mondo. Gli eventi dell'11 Settembre 2001 ci hanno insegnato che gli stati più deboli, come l'Afghanistan, possono rappresentare un grave pericolo per il nostro interesse nazionale quanto gli stati più forti. La povertà non fa delle persone più povere necessariamente dei terroristi o degli assassini. Ma povertà, istituzioni deboli e corruzione possono rendere gli stati più deboli vulnerabili alle reti dei terroristi o ai cartelli della droga all'interno dei propri confini.

Gli Stati Uniti saranno al fianco di ogni nazione determinata a costruire un futuro migliore attraverso la ricerca delle ricompense della libertà per i propri popoli. Il libero commercio ed il libero mercato hanno provato la loro capacità di sottrarre intere nazioni alla povertà dunque gli Stati Uniti lavoreranno con le singole nazione, con intere regioni e con tutta la comunità mondiale [global trading community] per costruire un mondo che commerci in libertà e cresca in prosperità. Gli Stati Uniti offriranno una maggiore assistenza allo sviluppo attraverso il Fondo per la sfida del nuovo millennio [New Millenium Challenge Account] a quelle nazioni che governeranno in modo giusto, investendo nel proprio popolo, incoraggiando la libertà economica. Continueremo anche a guidare il mondo nello sforzo di ridurre il terribile dazio pagato all'AIDS e alle altre malattie infettive.

Nel costruire un equilibrio di potere che favorisca la libertà, gli Stati Uniti sono guidati dalla convinzione che tutte le nazioni abbiano importanti responsabilità. Le nazioni amanti della libertà devono combattere attivamente il terrore. Le nazioni che dipendono dalla stabilità internazionale devono dare il loro aiuto per prevenire il diffondersi delle armi di distruzione di massa. Le nazioni che dipendono dall'aiuto della comunità internazionale devono governarsi in modo saggio, affinché l'aiuto loro fornito sia ben speso. Perché la libertà prosperi è richiesta la responsabilità di tutti.

Siamo inoltre guidati dalla convinzione che nessuna nazione possa da sola costruire un mondo migliore e più sicuro. Alleanze e istituzioni multilaterali possono moltiplicare la forza delle nazioni amanti della libertà. Gli Stati Uniti si prefiggono il compito di far perdurare istituzioni come le Nazioni Unite (UN), l'Organizzazione Mondiale per il Commercio (WTO), L'organizzazione degli Stati Americani (OAS) come altre alleanze di lungo termine. Una coalizione di intenti può aumentare queste istituzioni permanenti. In ogni caso, le obbligazioni internazionali vanno prese seriamente. Esse non possono essere sottoscritte per dar supporto ad un ideale solo in modo simbolico senza lavorare per il loro raggiungimento.

La libertà è la fondamentale e non negoziabile richiesta della dignità umana; il

diritto per nascita di ogni persona in ogni civiltà. Nel corso della storia, la libertà è stata minacciata dalla guerra e dal terrore; è stata messa in pericolo dallo scontro delle volontà di stati potenti e dai malefici disegni dei tiranni; ed è stata messa alla prova dal diffondersi di povertà e malattie. Oggi, l'umanità detiene nelle proprie mani l'opportunità di estendere il trionfo della libertà su tutti questi nemici. Gli Stati Uniti salutano con favore la responsabilità di condurre questa grande missione.

## 1 Descrizione generale della strategia internazionale dell'America

“La nostra causa nazionale è sempre stata più grande della nostra capacità di difesa nazionale. Noi combattiamo, come sempre abbiamo combattuto, per una pace giusta una pace che favorisca la libertà. Difenderemo la pace contro le minacce dei terroristi e dei tiranni. Preserveremo la pace costruendo buone relazioni tra le grandi potenze. Ed estenderemo la pace incoraggiando società libere e aperte in ogni continente.”

*Presidente Bush  
West Point, New York  
1 Giugno 2002*

Gli Stati posseggono oggi una potenza ineguagliabile e un'influenza senza pari nel mondo. Sostenuti dalla fede nei principi della libertà e nel valore di una società libera, da questa posizione derivano responsabilità, obbligazioni e opportunità senza precedenti. La grande forza che questa nazione possiede deve essere usata per promuovere un equilibrio di potere che favorisca la libertà.

Per gran parte del ventesimo secolo il mondo è stato diviso da un grande scontro fra idee: visioni distruttive di totalitarismo contro libertà ed uguaglianza.

Il grande scontro è terminato. Le visioni militanti di classe, nazione e razza che promettevano utopie e portavano alla miseria sono state sconfitte e screditate. L'America è oggi messa in pericolo in misura minore dagli stati più potenti di quanto non lo sia da parte di quelli più deboli. Siamo minacciati meno da invasioni o eserciti che da tecnologie capaci di catastrofi nelle mani di pochi individui rancorosi. Noi dobbiamo sconfiggere tali minacce nei confronti della nostra Nazione, dei nostri alleati e dei nostri amici.

Questo è anche un periodo carico di opportunità per l'America. Lavoreremo per tradurre questo momento di grande influenza in decenni di pace, prosperità e libertà. La strategia di sicurezza nazionale degli Stati Uniti sarà basata su un distinto

internazionalismo americano che rifletta l'unione dei nostri valori e dei nostri interessi nazionali. Lo scopo di questa strategia è rendere il mondo non soltanto più sicuro, ma anche migliore. I nostri fini sul cammino del progresso sono chiari: libertà politica ed economica, relazioni pacifiche con gli altri stati e rispetto per la dignità umana.

E questo cammino non appartiene soltanto all'America. E' aperto a tutti.

Per raggiungere tali obiettivi gli Stati Uniti:

- si batteranno per tutelare le aspirazioni alla dignità umana;
- rafforzeranno le alleanze per sconfiggere il terrorismo globale e lavoreranno alla prevenzione di attacchi terroristici contro di noi e contro i nostri amici;
- lavoreranno con gli altri per disinnescare i conflitti regionali;
- preverranno la possibilità che i nostri nemici minaccino noi, i nostri alleati e i nostri amici con armi di distruzione di massa;
- accenderanno una nuova era di crescita economica globale tramite il libero mercato ed il libero commercio;
- espanderanno il cerchio dello sviluppo aprendo le società e costruendo le infrastrutture della democrazia;
- svilupperanno agende per l'azione cooperativa con gli altri principali centri del potere globale;
- trasformeranno le istituzioni della sicurezza nazionale dell'America per affrontare le sfide e le opportunità del ventunesimo secolo.

## 2 Battersi per l'aspirazione alla dignità umana

“Alcuni si preoccupano che sia in qualche modo poco diplomatico o scortese parlare la lingua del giusto e dello sbagliato. Io non sono d'accordo. Situazioni diverse richiedono metodi diversi, ma non diverse moralità.”

*Presidente Bush*  
*West Point*  
*1 Giugno 2002*

Nel perseguire i nostri scopi, il primo imperativo e' di rendere chiaro cio' che sosteniamo: gli Stati Uniti devono difendere liberta' e giustizia perche' questi principi sono giusti e veri per tutti ovunque. Nessuna nazione possiede queste aspirazioni, e nessuna nazione ne e' esente. I padri e le madri di ogni societa' vogliono che i propri figli vengano istruiti e vivano liberi da poverta' e violenza. Nessun popolo della terra anela ad essere oppresso, aspira alla schiavitu', o attende impaziente il bussare notturno della polizia segreta.

L'America deve ergersi fermamente per le richieste non negoziabili dell'umana dignita': autorita' della legge; limiti al potere assoluto degli stati; liberta' di parola; liberta' di culto; eguale giustizia; rispetto delle donne; tolleranza etnica e religiosa; e rispetto della proprieta' privata.

Queste richieste possono essere soddisfatte in vari modi. La costituzione dell'America ci ha sostenuto. Molte altre nazioni, con culture e storie differenti, che affrontano diverse situazioni, hanno felicemente incorporato questi principi fondamentali all'interno dei propri sistemi di governo. La storia non e' stata generosa con le nazioni che hanno ignorato o disprezzato i diritti e le aspirazioni del proprio popolo.

La nostra stessa storia e' una lunga battaglia per rispondere ai nostri ideali. Ma anche nei nostri momenti peggiori, i principi custoditi nella Dichiarazione di Indipendenza erano li' per farci da guida. Di conseguenza, l'America non e' solo una societa' piu' forte, ma anche piu' libera e giusta.

Oggi, questi ideali sono un'ancora di salvezza per i solitari difensori della liberta'. E quando si presentano occasioni favorevoli, possiamo incoraggiare il cambiamento – come abbiamo fatto nell'Europa centrale e orientale tra il 1989 e il 1991, o a Belgrado nel 2000. Quando vediamo processi democratici far presa tra i nostri amici di Taiwan o della Repubblica di Corea, e vediamo leaders eletti prendere il posto dei generali in America Latina e in Africa, vediamo esempi di come sistemi autoritari possono evolversi, sposando storia locale e tradizioni ai principi che tutti acclamiamo.

Assimilando le lezioni del passato e utilizzando le opportunita' di oggi, la strategia di sicurezza nazionale degli Stati Uniti deve partire da questi principi fondamentali e guardare lontano verso possibilita' di espansione della liberta'.

I nostri principi guideranno le decisioni del governo sulla cooperazione internazionale, il carattere dell'assistenza ai paesi stranieri, e l'assegnazione delle risorse. Guideranno le nostre azioni e le nostre parole negli organismi internazionali.

Noi:

- ci pronunceremo lealmente sulle violazioni delle richieste non negoziabili per la dignita' umana usando la nostra voce e il nostro voto nelle istituzioni internazionali per favorire la liberta';

- useremo gli aiuti ai paesi esteri per promuovere la liberta' e sostenere chi combatte per essa senza far uso di violenza, assicurando che le nazioni che muovono verso la democrazia vengono ricompensate per i passi che fanno;
- renderemo la liberta' e lo sviluppo di istituzioni democratiche temi chiave delle nostre relazioni bilaterali, ricercando solidarieta' e cooperazione dalle altre democrazie mentre facciamo pressione ai governi che negano i diritti umani perche' muovano verso un futuro migliore; e
- metteremo speciale impegno nel promuovere la liberta' di religione e di coscienza e nel difenderla dalla violazione da parte di governi repressivi.

Ci batteremo per la causa della dignita' umana e combatteremo coloro che le oppongono resistenza.

### **3 Rafforzare le alleanze per sconfiggere il terrorismo globale e lavorare alla prevenzione di attacchi terroristici contro di noi e contro i nostri amici**

“Essendo passati solo tre giorni da questi eventi, gli Americani non hanno ancora la distanza della storia. Ma la nostra responsabilita' di fronte alla storia e' gia' chiara: rispondere a questi attacchi e liberare il mondo dal male. E' stata mossa guerra contro di noi furtivamente, con inganno e assassinio. Questa nazione e' pacifica, ma fiera se incitata alla rabbia. Il conflitto e' iniziato in tempi e modalita' di altri. Finira' in un modo, e ad un'ora, di nostra scelta.”

*Presidente Bush*  
*Washington D.C. (Cattedrale nazionale)*  
*14 settembre 2001*

Gli Stati Uniti d'America combattono una guerra contro terroristi di portata globale. Il nemico non e' un singolo regime politico o persona o religione o ideologia. Il nemico e' il terrorismo violenza premeditata, politicamente motivata perpetrata su innocenti.

In molte regioni, legittime rimostranze impediscono l'emergere di una pace duratura. Simili rimostranze meritano di essere, e devono essere, indirizzate all'interno di un processo politico. Ma nessuna causa giustifica il terrore. Gli Stati Uniti non

faranno alcuna concessione alle richieste dei terroristi né tratteranno in alcun modo con essi. Non facciamo distinzione alcuna tra terroristi e coloro che consapevolmente li proteggono o forniscono loro aiuto.

La battaglia contro il terrorismo globale è diversa da qualsiasi altra guerra della nostra storia. Sarà combattuta su molti fronti contro un nemico particolarmente evasivo per un periodo esteso di tempo. L'avanzare verrà attraverso il persistente accumularsi di successi – alcuni visibili altri non visti.

Oggi i nostri nemici hanno visto i risultati di cosa nazioni civilizzate possono fare e faranno contro regimi che proteggono, sostengono e usano il terrorismo per ottenere i propri obiettivi politici. L'Afganistan è stato liberato; le forze della coalizione continuano a dare la caccia ai Talebani e ad alQaida. Ma questo non è l'unico campo di battaglia su cui impegneremo i terroristi. Migliaia di terroristi rimangono in libertà con cellule in Nord America, Sud America, Europa, Africa, Medio Oriente, e da un capo all'altro dell'Asia.

Nostra priorità sarà prima di tutto spezzare e distruggere organizzazioni terroristiche di portata globale e attaccare la loro leadership; comando, controllo e comunicazioni; supporto materiale; e finanze. Questo avrà un effetto inabilitante sulla capacità dei terroristi di pianificare e operare.

Continueremo ad incoraggiare i nostri partner regionali a intraprendere un impegno coordinato che isoli i terroristi. Una volta che la campagna regionale localizza la minaccia verso uno stato particolare, aiuteremo a garantire che lo stato abbia gli strumenti militari, di applicazione delle leggi, politici e finanziari necessari a realizzare il compito.

Gli Stati Uniti continueranno a lavorare con gli alleati per spezzare il finanziamento al terrorismo. Ci impegneremo a identificare e bloccare le fonti di finanziamento per il terrorismo, congelare i beni dei terroristi e di coloro che li sostengono, negare ai terroristi l'accesso al sistema di finanziamento internazionale, proteggere beneficenze legittime dall'essere abusate dai terroristi, e prevenire il movimento di beni dei terroristi attraverso reti finanziarie alternative.

Comunque, questa campagna non ha bisogno di essere sequenziale per risultare efficace, l'effetto cumulativo attraverso tutte le regioni aiuterà a raggiungere gli esiti che cerchiamo.

Spezzeremo e distruggeremo le organizzazioni terroristiche attraverso:

- azione diretta e continua utilizzando tutti gli elementi di potenza nazionale e internazionale. Obiettivo immediato saranno quelle organizzazioni terroristiche di portata globale e qualunque terrorista o stato sponsor del terrorismo che tenta di ottenere o usare armi di distruzione di massa (WMD) o loro precursori;



- difendere gli Stati Uniti, il popolo americano, e i nostri interessi in patria e all'estero tramite l'identificazione e la distruzione della minaccia prima che raggiunga i nostri confini. Gli Stati Uniti, pur sforzandosi costantemente di procurarsi l'aiuto della comunità internazionale, non esiteranno ad agire da soli, se necessario, per esercitare il nostro diritto all'autodifesa tramite l'azione preventiva contro simili terroristi, per impedire che arrechino danno alla nostra gente e al nostro paese; e
- negare ulteriore sponsorizzazione, sostegno e asilo ai terroristi, convincendo o costringendo gli stati a riconoscere le loro responsabilità sovrane.

Intraprenderemo anche una guerra di idee per vincere la battaglia contro il terrorismo internazionale. Questo include:

- l'uso della piena influenza degli Stati Uniti, e il lavoro a stretto contatto con alleati e amici, per rendere chiaro che ogni atto di terrorismo è illegittimo cosicché il terrorismo verrà giudicato alla stessa stregua di schiavitù, pirateria, o genocidio: comportamento che nessun governo rispettabile può condonare o sostenere e che tutti devono osteggiare;
- sostenere governi moderati e moderni, specialmente nel mondo musulmano, per assicurare che condizioni e ideologie promotrici del terrorismo non trovino terreno fertile in alcuna nazione;
- diminuire le condizioni alla radice che generano il terrorismo, attraverso il coinvolgimento della comunità internazionale nel focalizzare gli sforzi e le risorse sulle aree maggiormente a rischio; e
- utilizzare l'efficace diplomazia pubblica per promuovere il libero flusso di informazioni e idee che accendano le speranze e le aspirazioni di libertà di chi vive in società dominate dagli sponsor del terrorismo globale.

Col riconoscere che la nostra migliore difesa è il giusto attacco, rafforziamo anche la sicurezza della madrepatria America per proteggerci dall'attacco e scoraggiarlo.

Questa Amministrazione ha proposto la più ampia riorganizzazione di governo da quando l'Amministrazione Truman creò il Consiglio Nazionale di Sicurezza e il Dipartimento della Difesa. Centrata sul nuovo Dipartimento di Sicurezza Interna, includendo un nuovo comando militare unificato e un fondamentale riassetto dell'FBI, il nostro piano completo per mettere al sicuro la madrepatria comprende tutti i livelli di governo e la cooperazione tra settore pubblico e privato.

Questa strategia trasformerà avversità in opportunità. Ad esempio, i sistemi di gestione dell'emergenza potranno essere maggiormente in grado di far fronte non solo al terrorismo ma anche agli altri rischi. Il nostro sistema medico verrà rafforzato per gestire non solo il bioterrorismo, ma ogni malattia infettiva e pericoli da incidente di massa. I nostri controlli di frontiera non fermeranno solo i terroristi, ma miglioreranno l'efficiente movimento del traffico legittimo.

Sebbene il nostro obiettivo sia proteggere l'America, sappiamo che per sconfiggere il terrorismo nell'odierno mondo globalizzato abbiamo bisogno di aiuto da parte dei nostri alleati e amici. Dove possibile, gli Stati Uniti conterranno sulle organizzazioni regionali e potenze statali perché facciano fronte ai propri impegni per combattere il terrorismo. Dove i governi troveranno la lotta al terrorismo al di là delle proprie possibilità, accoppieremo la loro volontà politica e le loro risorse con qualsiasi aiuto noi e i nostri alleati sapremo offrire.

Mentre diamo la caccia ai terroristi in Afghanistan, continueremo a lavorare con organizzazioni internazionali quali le Nazioni Unite, così come organizzazioni nongovernative, ed altri paesi per fornire l'assistenza umanitaria, politica, economica e di sicurezza necessaria alla ricostruzione dell'Afganistan, in modo tale che essa non possa mai più abusare della sua gente, minacciare i vicini, e procurare asilo ai terroristi.

Nella guerra contro il terrorismo globale, non dimenticheremo mai che siamo in definitiva combattendo per i nostri valori democratici e il nostro modo di vivere. Libertà e paura sono in guerra, e non ci sarà rapida o facile fine a tale conflitto. Nel guidare le campagne contro il terrorismo, forgiamo nuove, produttive relazioni internazionali e ridefiniamo quelle esistenti in modalità tali da fronteggiare le sfide del ventunesimo secolo.

## 4 Lavorare con gli altri per disinnescare conflitti regionali

“Costruiamo un mondo di giustizia, o vivremo in un mondo di coercizione. L'ampiezza delle nostre responsabilità condivise fa apparire talmente piccoli i nostri dissensi.”

*Presidente Bush  
Berlino, Germania  
23 Maggio 2002*

Le nazioni coinvolte in controversie regionali critiche devono rimanere attivamente impegnate per evitare un'escalation esplosiva e minimizzare le sofferenze umane. In un

mondo sempre più interconnesso, le crisi regionali possono affaticare le nostre alleanze, riaccendendo rivalità tra le maggiori potenze, e creare terribili affronti alla dignità umana. Quando la violenza erompe e gli stati vacillano, gli Stati Uniti lavoreranno con amici e partner per alleviare le sofferenze e riportare stabilità.

Nessuna dottrina può anticipare ogni circostanza in cui l'azione degli Stati Uniti – diretta o indiretta – è giustificata. Abbiamo limitate risorse politiche, economiche e militari per far fronte alle nostre priorità globali. Gli Stati Uniti affronteranno ogni caso con questi principi strategici in mente:

- Gli Stati Uniti debbono investire tempo e risorse nella costruzione di relazioni internazionali e istituzioni che possano aiutare a gestire crisi locali quando emergono.
- Gli Stati Uniti debbono essere realistici sulla propria capacità di aiutare coloro che non hanno la volontà o la possibilità di aiutarsi da soli. Dove e quando le persone siano pronte a fare la loro parte, saremo disposti a muoverci con decisione.

Le politiche di certe regioni chiave offrono alcune delucidazioni di come applicheremo questi principi:

Il conflitto israelopalestinese è critico a causa del tributo di sofferenza umana, a causa della stretta relazione dell'America con lo Stato d'Israele e paesi Arabi chiave, e a causa dell'importanza di quella regione per altre priorità globali degli Stati Uniti. Non ci può essere pace per alcuna delle due parti senza libertà per entrambe. L'America si impegna per una Palestina indipendente e democratica, che viva accanto ad un Israele in pace e sicurezza. Come tutte le altre persone, i Palestinesi meritano un governo che serva i loro interessi, e ascolti le loro voci, e conti i loro voti. Gli Stati Uniti continueranno a incoraggiare tutte le parti a prendersi le proprie responsabilità mentre cerchiamo una giusta e completa risoluzione per il conflitto.

Gli Stati Uniti, la comunità internazionale [international donor community], e la Banca Mondiale sono pronte a lavorare con un governo palestinese riformato per lo sviluppo economico, un'aumento dell'assistenza umanitaria ed un programma per fondare, finanziare e monitorare un potere giudiziario realmente indipendente. Se i Palestinesi abbracciano la democrazia, e l'autorità della legge, affrontano la corruzione, e rifiutano fermamente il terrore, possono contare sul sostegno americano per la creazione di uno Stato palestinese.

Anche Israele ha una grande scommessa nel successo di una Palestina democratica. L'occupazione permanente minaccia l'identità e la democrazia di Israele. Quindi gli Stati Uniti continuano a stimolare i leaders israeliani perché facciano passi concreti

per sostenere la nascita di un fattibile, credibile Stato palestinese. Nell'avanzare verso la sicurezza, le forze di Israele hanno bisogno di ritirarsi del tutto verso posizioni che tenevano prima del 28 Settembre 2000. E, coerentemente con le raccomandazioni della Commissione Mitchell, l'attività di insediamento di Israele nei territori occupati deve cessare. Col decrescere della violenza, la libertà dovrebbe essere ristabilita, permettendo ai Palestinesi innocenti di riprendere il lavoro e la vita normale. Gli Stati Uniti possono giocare un ruolo cruciale, ma, in fine, una pace duratura può venire solo quando Israeliani e Palestinesi risolveranno le loro questioni, concludendo il conflitto tra loro.

Nell'Asia del Sud gli Stati Uniti hanno egualmente enfatizzato la necessità per India e Pakistan di risolvere le loro controversie. Questa Amministrazione ha investito tempo e risorse nel costruire forti relazioni bilaterali con India e Pakistan. Tali forti relazioni ci hanno quindi dato l'autorità per esercitare un ruolo costruttivo quando le tensioni nella regione sono diventate più acute. Con il Pakistan, le relazioni bilaterali sono state rafforzate dalla scelta del Pakistan di unirsi alla guerra contro il terrore e muovere verso la costruzione di una società più aperta e tollerante. L'Amministrazione vede le potenzialità dell'India per diventare una delle grandi potenze democratiche del ventunesimo secolo e ha lavorato duramente per trasformare la nostra relazione di conseguenza. Il nostro coinvolgimento in questa controversia regionale, basandosi su precoci investimenti in relazioni bilaterali, guarda prima a concreti passi da parte di India e Pakistan, che possano aiutare a disinnescare un confronto militare.

L'Indonesia ha mosso passi coraggiosi per creare una democrazia che lavora e il rispetto dell'autorità della legge. Con la tolleranza di minoranze etniche, il rispetto dell'autorità della legge, e l'accettazione dell'apertura dei mercati, l'Indonesia può riuscire ad impiegare il motore dell'opportunità che ha aiutato alcuni dei paesi vicini a risollevarsi da povertà e disperazione. E' l'iniziativa da parte dell'Indonesia a permettere che l'assistenza statunitense faccia la differenza.

Nell'Emisfero Occidentale abbiamo formato coalizioni flessibili con gli stati che condividono le nostre priorità, in particolare Messico, Brasile, Canada, Cile, e Colombia. Insieme promuoveremo un emisfero realmente democratico in cui la nostra unificazione aumenta sicurezza, prosperità, opportunità e speranza. Lavoreremo con istituzioni regionali, quali il Summit dell'operazione delle Americhe, l'Organizzazione degli Stati Americani (OAS), la Difesa Ministeriale delle Americhe [Defense Ministerial of the Americas] a vantaggio dell'intero emisfero.

Parti dell'America Latina si trovano di fronte a conflitti regionali, che specialmente emergono dalla violenza dei cartelli della droga e i loro complici. Questo conflitto e lo sfrenato traffico di narcotici potrebbe mettere in pericolo la salute e la sicurezza degli Stati Uniti. Abbiamo quindi sviluppato una strategia attiva per aiutare le nazioni

andine a rettificare la propria economia, fortificare le leggi, sconfiggere le organizzazioni terroristiche, e troncare la fornitura di droghe, mentre – al pari importante – lavoriamo per ridurre la richiesta di droghe nel nostro stesso paese.

In Colombia riconosciamo il legame tra terroristi e gruppi estremisti che sfidano la sicurezza dello stato e attività di narcotraffico che aiutano a finanziare le operazioni di tali gruppi. Stiamo lavorando per aiutare la Colombia a difendere le sue istituzioni democratiche e sconfiggere i gruppi armati illegali sia della sinistra che della destra, attraverso l'estensione di un'effettiva sovranità sull'intero territorio nazionale, e a provvedere alla sicurezza di base del popolo colombiano.

In Africa, promessa e opportunità siedono accanto a malattia, guerra e una povertà disperata. Questo minaccia sia un valore essenziale degli Stati Uniti – preservare la dignità umana – sia la nostra priorità strategica – combattere il terrore globale. Gli interessi americani e i principi americani, quindi, portano nella stessa direzione: lavoreremo con gli altri per un continente africano che viva in libertà, pace e crescente prosperità. Insieme con i nostri alleati europei, dobbiamo aiutare a fortificare i fragili stati africani, aiutare a costruire una capacità indigena per rafforzare i confini porosi, aiutare a rendere esecutiva l'applicazione delle leggi e a edificare un'infrastruttura di intelligence per rifiutare asili ai terroristi.

Condizioni ancor più letali esistono in Africa dal momento che le guerre civili locali si sono espanse oltre i confini a creare zone di guerra regionali. Questa Amministrazione si concentrerà su tre strategie interconnesse per la regione:

- i paesi con maggiore impatto sul territorio confinante quali Sud Africa, Nigeria, Kenya e Etiopia sono ancora per un impegno regionale e richiedono un'attenzione focalizzata;
- la coordinazione con gli alleati Europei e le istituzioni internazionali è essenziale per una costruttiva mediazione del conflitto e operazioni di pace vittoriose; e
- gli stati dell'Africa capaci di riforme e organizzazioni subregionali devono essere rafforzate quali principali strumenti per rivolgersi alle minacce transnazionali su una base prolungata.

Infine, il percorso di libertà politica ed economica rappresenta la strada più sicura per progredire nell'Africa subSahariana, dove la maggior parte delle guerre sono conflitti per le risorse materiali e l'accesso al potere politico, spesso tragicamente intraprese sulla base di differenze etniche e religiose. Il passaggio all'Unione Africana con il suo impegno determinato per un buon governo e una comune responsabilità per sistemi politici democratici offre opportunità per rafforzare la democrazia nel continente.

## 5 Prevenire la possibilità che i nostri nemici minaccino noi, i nostri alleati e i nostri amici con armi di distruzione di massa (WMD)

“Il pericolo maggiore per la libertà risiede nelle congiunzioni tra radicalismo e tecnologia. Quando la diffusione di armi chimiche e biologiche e nucleari, insieme alla tecnologia dei missili balistici – quando ciò accade, anche nazioni deboli e piccoli gruppi potrebbero acquisire un catastrofico potere di colpire grandi nazioni. I nostri nemici hanno dichiarato questa precisa intenzione, e sono stati colti a cercare queste terribili armi. Vogliono la capacità di ricattarci, o di colpirci, o colpire i nostri amici – a noi ci opporremo loro con tutto il nostro potere.”

*Presidente Bush  
West Point, New York  
1 Giugno 2002*

La natura del pericolo della Guerra Fredda richiedeva che gli Stati Uniti – con i nostri alleati e amici – enfatizzassero la deterrenza verso l’uso della forza da parte del nemico, producendo una tenace strategia di mutua distruzione assicurata. Con il collasso dell’Unione Sovietica e la fine della Guerra Fredda, il nostro scenario di sicurezza è stato sottoposto ad una profonda trasformazione.

Essendo passati dal confronto alla cooperazione come caratteristica delle nostre relazioni con la Russia, i dividendi sono evidenti: la fine dell’equilibrio del terrore che ci divideva; una storica riduzione degli arsenali nucleari da entrambe le parti; e cooperazione in settori come l’antiterrorismo e la difesa missilistica che fino a tempi recenti erano inconcepibili.

Ma nuove sfide mortali sono emerse da parte di stati canaglia e terroristi. Nessuna di queste minacce attuali pareggia il potere distruttivo assoluto che era stato schierato contro di noi dall’Unione Sovietica. Comunque, la natura e le motivazioni di questi nuovi avversari, la loro determinazione nell’ottenere poteri distruttivi sinora disponibili solo agli stati più forti del mondo, e la maggior probabilità che possano usare armi di distruzione di massa contro di noi, rende lo scenario di sicurezza odierno più complesso e pericoloso.

Negli anni novanta siamo stati testimoni dell’emergere di un piccolo numero di stati canaglia che, sebbene diversi sotto aspetti importanti, condividono un certo numero di caratteristiche. Questi stati:

- brutalizzano la loro stessa gente e sperperano le loro risorse nazionali per il profitto personale dei governanti;

- non mostrano riguardo per il diritto internazionale, minacciano i loro vicini, e indifferentemente violano i trattati internazionali di cui sono parte;
- sono determinati ad acquisire armi di distruzione di massa, insieme ad altra avanzata tecnologia militare, da usare come minaccia o per realizzare offensivamente i progetti aggressivi dei loro regimi;
- sponsorizzano il terrorismo in tutto il mondo; e
- rifiutano i basilari valori umani ed odiano gli Stati Uniti e tutto cio' che esso rappresenta.

Ai tempi della Guerra del Golfo, abbiamo acquisito prove irrefutabili che i progetti dell'Iraq non erano limitati alle armi chimiche che aveva usato contro l'Iran e la sua stessa gente, ma che si estendevano anche all'acquisizione di armi nucleari ed agenti biologici. Nel decennio scorso la Corea del Nord e' diventata il primo approvvigionatore di missili balistici del mondo, ed ha testato missili di capacita' crescente mentre sviluppava il suo arsenale di WMD. Altri regimi canaglia cercano ugualmente armi nucleari, biologiche e chimiche. La ricerca ed il commercio mondiale di tali armi da parte di questi stati e' diventata una minaccia incombente per tutte le nazioni.

Dobbiamo essere preparati a fermare gli stati canaglia ed i loro clienti terroristi prima che siano capaci di minacciare od usare armi di distruzione di massa contro gli Stati Uniti, i nostri alleati e i nostri amici. La nostra risposta si deve pienamente avvantaggiare di alleanze rafforzate, lo stabilirsi di nuove relazioni con vecchi avversari, innovazione nell'uso di forze militari, moderne tecnologie, compreso lo sviluppo di un efficace sistema di difesa missilistica, ed una maggior enfasi nella raccolta ed analisi di informazioni di intelligence.

La nostra strategia globale per combattere le WMD comprende:

- Sforzi preventivi di contro proliferazione. Dobbiamo dissuadere e difenderci contro la minaccia prima che venga realizzata. Dobbiamo assicurarci che capacita' fondamentali – individuazione, difese attive e passive, e capacita' di contrapposizione – vengano integrate nella trasformazione della nostra difesa e nei sistemi di sicurezza della nostra terra. La contro proliferazione deve essere integrata anche nella dottrina, addestramento ed equipaggiamento delle nostre forze e di quelle dei nostri alleati per garantire il nostro prevalere in qualunque conflitto con avversari armati di WMD.
- Rafforzati sforzi di non proliferazione per prevenire la possibilita' che stati canaglia e terroristi acquisiscano i materiali, le tecnologie e la conoscenza necessari

alle armi di distruzione di massa. Rafforzeremo la diplomazia, il controllo degli armamenti, controlli multilaterali sulle esportazioni, ed assistenza per la riduzione della minaccia per ostacolare stati e terroristi che cerchino WMD, e quando necessario, bloccheremo le tecnologie ed i materiali necessari. Continueremo a formare coalizioni per sostenere questi sforzi, incoraggiando un aumento del loro supporto politico e finanziario alla non proliferazione ed a programmi di riduzione della minaccia. Il recente accordo del G8 per stanziare fino a 20 bilioni di dollari per una partnership globale contro la proliferazione segna un passo avanti significativo.

- Un'efficace valutazione delle conseguenze per rispondere agli effetti dell'uso di WMD, da parte di terroristi o di stati ostili. Minimizzare gli effetti dell'uso di WMD contro la nostra gente servira' come deterrente per coloro che posseggono tali armi ed aiuterà a dissuadere quelli che cercano di procurarsele persuadendo i nemici che non possono realizzare i fini che si prefiggono. Gli Stati Uniti devono essere anche preparati a rispondere agli effetti dell'uso di WMD contro le nostre forze all'estero, e ad aiutare amici ed alleati nel caso vengano attaccati.

Ci abbiamo messo quasi un decennio a capire la vera natura di questa nuova minaccia. Dati gli obiettivi di stati canaglia e terroristi, gli Stati Uniti non possono piu' contare solamente su un atteggiamento di reazione come abbiamo fatto in passato. L'incapacita' di dissuadere un potenziale attaccante, l'immediatezza delle minacce odierne, e le dimensioni del danno potenziale che potrebbe essere causato dalla scelta delle armi da parte dei nostri avversari, non permettono tale opzione. Non possiamo lasciare che i nostri nemici colpiscano per primi.

- Nella Guerra Fredda, specialmente in seguito alla crisi dei missili a Cuba, abbiamo fronteggiato un avversario tendente allo status quo, restio al rischio. La deterrenza e' stata una difesa efficace. Ma la deterrenza basata solo sulla minaccia di rappresaglia ha molte meno possibilita' di funzionare contro i capi di stati canaglia piu' disposti ad assumersi rischi, giocando con le vite delle loro popolazioni, e la salute delle loro nazioni.
- Nella Guerra Fredda, le armi di distruzione di massa erano considerate un'ultima risorsa il cui uso rischiava la distruzione di coloro che le avrebbero usate. Oggi, i nostri nemici vedono le armi di distruzione di massa come armi di scelta. Per gli stati canaglia tali armi sono strumenti di intimidazione ed aggressione militare contro i loro nemici. Queste armi potrebbero anche permettere a questi



stati di tentare di ricattare gli Stati Uniti ed i nostri alleati per impedirci di dissuadere o respingere il comportamento aggressivo degli stati canaglia. Tali stati vedono inoltre queste armi come i loro mezzi migliori per vincere la superiorita' convenzionale degli Stati Uniti.

- I concetti tradizionali di deterrenza non funzioneranno contro un nemico terrorista le cui tattiche dichiarate sono distruzione gratuita e colpire gli innocenti; i cui cosiddetti soldati cercano il martirio nella morte e la cui protezione piu' potente e' il non appartenere ad alcuno stato. La sovrapposizione tra gli stati che sponsorizzano il terrorismo e quelli che ricercano WMD ci costringe all'azione.

Per secoli, il diritto internazionale ha riconosciuto che le nazioni non devono subire un attacco prima di poter legalmente prendere provvedimenti per difendersi da forze che rappresentano un pericolo di attacco imminente. Studiosi di legge e giuristi internazionali hanno spesso condizionato il diritto di prelazione all'esistenza di una minaccia imminente – il piu' delle volte una mobilitazione visibile di armate, navi, e forze aeree che si preparano ad attaccare.

Dobbiamo adattare il concetto di minaccia imminente alle capacita' ed agli obiettivi degli avversari attuali. Gli stati canaglia ed i terroristi non cercano di attaccarci usando mezzi convenzionali. Sanno che tali attacchi fallirebbero. Invece, fanno affidamento su atti di terrorismo e, potenzialmente, l'uso di armi di distruzione di massa armi che possono essere facilmente nascoste e consegnate segretamente e senza avvertimento.

Gli obiettivi di questi attacchi sono le nostre forze militari e la nostra popolazione civile, in aperta violazione di una delle norme principali delle regole di guerra. Come e' stato dimostrato dalle perdite dell'11 Settembre 2001, perdite civili di massa costituiscono l'obiettivo specifico dei terroristi e queste perdite sarebbero esponenzialmente piu' critiche se i terroristi acquisissero ed usassero armi di distruzione di massa.

Gli Stati Uniti hanno trattenuto a lungo l'opzione di azioni preventive per contrastare una minaccia sufficiente alla nostra sicurezza nazionale. Maggiore e' la minaccia, maggiore e' il rischio dell'inazione – e piu' impellente il caso di realizzare un'azione preventiva per difenderci, anche se rimane incertezza sul momento ed il luogo dell'attacco nemico. Per prevenire o evitare tali atti ostili da parte dei nostri avversari, gli Stati Uniti, se necessario, agiranno preventivamente.

Gli Stati Uniti non useranno la forza in tutti i casi per prevenire minacce emergenti, ne' le nazioni dovrebbero usare la prevenzione come un pretesto per l'aggressione. Nonostante cio' in un'era in cui i nemici della civiltà' apertamente e attivamente

cercano le piu' distruttive tecnologie del mondo, gli Stati Uniti non possono rimanere inerti mentre i pericoli si avvicinano.

Agiremo sempre deliberatamente, soppesando le conseguenze delle nostre azioni. Per supportare opzioni preventive, noi:

- realizzeremo capacita' di intelligence migliori e piu' integrate per fornire informazioni tempestive ed accurate sulle minacce, dovunque possano emergere;
- ci coordineremo piu' strettamente con gli alleati per realizzare una valutazione comune delle minacce piu' pericolose; e
- continueremo a trasformare le nostre forze militari per garantirci la capacita' di condurre operazioni rapide e precise per ottenere risultati decisivi.

Lo scopo delle nostre azioni sara' sempre quello di eliminare una minaccia specifica per gli Stati Uniti o per i nostri alleati ed amici. Le ragioni delle nostre azioni saranno chiare, le forze misurate, e la causa giusta.

## **6 Accendere una nuova era di crescita economica globale tramite il libero mercato ed il libero commercio**

“Quando le nazioni chiudono i loro mercati e le opportunita' sono accaparrate da pochi privilegiati, nessuna quantita' – nessuna quantita' – di aiuti allo sviluppo sara' mai abbastanza. Quando le nazioni rispettano la propria gente, aprono i mercati, investono in sanita' ed educazione migliori, ogni dollaro di aiuti, ogni dollaro di reddito del commercio e di capitale domestico viene usato in maniera piu' efficace.”

*Presidente Bush  
Monterrey, Mexico  
22 Marzo 2002*

Una forte economia mondiale favorisce la nostra sicurezza nazionale aumentando la prosperita' e la liberta' nel resto del mondo. La crescita economica sostenuta dal libero commercio e dai liberi mercati crea nuovi posti di lavoro ed entrate maggiori. Permette alla gente di emancipare la propria vita dalla poverta', stimola la riforma economica e legale, e la lotta alla corruzione, e rafforza l'abitudine alla liberta'.

Noi promuoveremo crescita economica e liberta' economica al di la' delle coste dell'America. Tutti i governi sono responsabili di creare le proprie politiche economiche e di rispondere alle proprie sfide economiche. Useremo i nostri impegni economici con altri paesi per sottolineare i benefici di politiche che generano una piu' alta produttivita' ed una sostenuta crescita economica, inclusi:

- politiche legali e di regolamentazione procrescita per incoraggiare investimenti commerciali, innovazione, ed attivita' imprenditoriale;
- politiche fiscali – in particolare tassi fiscali marginali piu' bassi – che aumentano gli incentivi per il lavoro e l'investimento;
- regolamenti di legge ed intolleranza verso la corruzione cosi' che le persone confidino nel fatto che potranno godere dei frutti dei loro sforzi economici;
- forti sistemi finanziari che permettano al capitale di essere utilizzato nel modo piu' efficace;
- politiche fiscali adeguate a sostenere l'attivita' commerciale;
- investimenti nella sanita' e nell'educazione che migliorino il benessere e le capacita' della forza lavoro e di tutta la popolazione; e
- libero commercio che fornisce nuove vie di crescita promuove la diffusione di tecnologie ed idee che aumentano la produttivita' e le opportunita'.

Le lezioni della storia sono chiare: le economie di mercato, non economie di comandocontrollo con l'intervento pesante dello stato, sono la via migliore per promuovere la prosperita' e ridurre la poverta'. Politiche che rafforzino ulteriormente gli incentivi al mercato e le istituzioni di mercato sono rilevanti per tutte le economie – paesi industrializzati, mercati emergenti, e paesi in via di sviluppo.

Il ritorno ad una forte crescita economica in Europa e Giappone e' vitale per gli interessi di sicurezza nazionale degli U.S.. Vogliamo che i nostri alleati abbiano forti economie nel loro interesse, nell'interesse dell'economia globale, e nell'interesse della sicurezza globale. Gli sforzi Europei per rimuovere gli ostacoli strutturali nelle loro economie sono particolarmente importanti a questo riguardo, cosi' come gli sforzi del Giappone per vincere la deflazione e affrontare i problemi dei prestiti non redditizi nel sistema bancario Giapponese. Continueremo a servirci delle nostre consultazioni regolari con il Giappone e con i nostri partner Europei – includendo il Gruppo dei

Sette (G7) per discutere le politiche che stanno adottando per promuovere la crescita delle loro economie e sostenere una maggior crescita economica globale.

Aumentare la stabilita' dei mercati emergenti e' ugualmente fondamentale per la crescita economica globale. Flussi internazionali di capitale da investimento sono necessari per espandere il potenziale produttivo di queste economie. Questi flussi permettono ai mercati emergenti ed ai paesi in via di sviluppo di effettuare quegli investimenti che innalzano gli standard di vita e riducono la poverta'. Il nostro obiettivo a lungo termine dovrebbe essere un mondo in cui tutti i paesi abbiano stime del credito a livello di investimento che permettano loro di accedere ai mercati finanziari internazionali ed investire nel proprio futuro.

Siamo impegnati in politiche che aiuteranno i mercati emergenti ad ottenere l'accesso a maggiori flussi di capitale a minor costo. A questo scopo, continueremo a perseguire riforme volte a ridurre l'incertezza dei mercati finanziari. Lavoreremo attivamente con altri paesi, il Fondo Monetario Internazionale (FMI), ed il settore privato per realizzare il piano di azione del G7 negoziato all'inizio di quest'anno per prevenire crisi finanziarie e risolverle piu' efficacemente quando avvengano.

Il modo migliore per affrontare le crisi finanziarie e' evitare che avvengano, ed abbiamo incoraggiato il FMI ad aumentare i suoi sforzi al riguardo. Continueremo a lavorare con il FMI per semplificare le condizioni di politica richieste per ottenerne i prestiti e per focalizzare la sua strategia di prestito nel realizzare una crescita economica tramite adeguate politiche fiscali e monetarie, politiche dei tassi di cambio e politiche del settore finanziario.

Il concetto di "libero commercio" era sorto come un principio morale anche prima di diventare un pilastro per l'economia. Se puoi fare qualcosa che altri apprezzano, dovresti essere in grado di venderla loro. Se altri fanno qualcosa che apprezzi, dovresti essere in grado di comprarla. Questa e' la vera liberta', la liberta' per una persona - o una nazione - di condurre un'esistenza. Per promuovere il libero commercio, gli Stati Uniti hanno sviluppato una strategia globale:

- Cogliere l'iniziativa globale. I nuovi negoziati sul commercio globale che abbiamo aiutato a partire a Doha nel Novembre 2001 avranno un'agenda ambiziosa, soprattutto sull'agricoltura, il manifatturiero, ed i servizi, con l'obiettivo di completarla nel 2005. Gli Stati Uniti hanno aperto la strada al completamento dell'accesso della Cina e di una Taiwan democratica nell'Organizzazione Mondiale del Commercio. Sosterremo i preparativi della Russia per unirsi all'OMC.
- Sollecitare le iniziative regionali. Gli Stati Uniti ed altre democrazie dell'Emisfero Occidentale hanno concordato di creare l'Area di Libero Commercio delle

Americhe, con l'obiettivo di completarla nel 2005. Quest'anno gli Stati Uniti sosterranno negoziati per l'accesso al mercato con i suoi partner, indirizzati all'agricoltura, i beni industriali, i servizi, gli investimenti, e gli approvvigionamenti governativi. Offriremo inoltre piu' opportunita' al continente piu' povero, l'Africa, a cominciare dal pieno uso dei privilegi accordati nell'African Growth and Opportunity Act (Atto per la crescita e le opportunita' africane), fino ad arrivare al libero commercio.

- Portare avanti accordi bilaterali di libero commercio. Partendo dall'accordo di libero commercio con la Giordania decretato nel 2001, l'Amministrazione lavorera' quest'anno per completare accordi di libero commercio con il Cile e Singapore. Il nostro obiettivo e' raggiungere accordi di libero commercio con una combinazione di paesi sviluppati ed in via di sviluppo in tutte le aree del mondo. Inizialmente, America Centrale, Africa del Sud, Marocco, ed Australia saranno i nostri principali punti focali.
- Rinnovare la partnership esecutivocongressuale. La strategia di commercio di qualsiasi amministrazione dipende da una partnership produttiva con il Congresso. Dopo un intervallo di 8 anni, l'Amministrazione ha ristabilito un sostegno maggioritario nel Congresso verso la liberalizzazione del commercio facendo passare la Trade Promotion Authority (Autorita' per la promozione del commercio) e le altre misure per l'apertura del mercato per i paesi in via di sviluppo nel Trade Act (Atto per il commercio) del 2002. Questa Amministrazione lavorera' con il Congresso per promulgare nuovi accordi bilaterali, regionali e globali per il commercio che saranno conclusi sotto la Trade Promotion Authority recentemente approvata.
- Promuovere il collegamento tra commercio e sviluppo. Le politiche commerciali possono aiutare i paesi in via di sviluppo a rafforzare i diritti alla proprieta', la competizione, i regolamenti di legge, gli investimenti, la diffusione della conoscenza, societa' aperte, l'allocazione efficiente delle risorse, e l'integrazione regionale – tutti rivolti alla crescita, le opportunita' e la confidenza nei paesi in via di sviluppo. Gli Stati Uniti stanno realizzando l'African Growth and Opportunity Act per fornire accesso al mercato a quasi tutte le merci prodotte nei 35 paesi dell'Africa Sub Sahariana. Incrementeremo l'uso di tale atto e del suo equivalente per il Bacino Caraibico e continueremo a lavorare con istituzioni multilaterali e regionali per aiutare i paesi piu' poveri a sfruttare queste opportunita'. Al di la' dell'accesso al mercato, l'area piu' importante in cui il commercio si incontra con la poverta' e' nella salute pubblica. Garantiremo che

le regole dell'OMC per la proprietà intellettuale siano abbastanza flessibili da permettere ai paesi in via di sviluppo di ottenere l'accesso a medicinali critici per pericoli straordinari come HIV/AIDS, tubercolosi, e malaria.

- Rafforzare accordi commerciali e leggi contro pratiche scorrette. Il commercio dipende dal regolamento di legge; il commercio internazionale dipende da accordi che si possono imporre. Le nostre priorità principali sono quelle di risolvere le dispute in corso con l'Unione Europea, il Canada e il Messico e di compiere uno sforzo globale per affrontare i nuovi regolamenti sulla tecnologia, la scienza, e la salute che inutilmente ostacolano le esportazioni di agricole e la crescita dell'agricoltura. Si abusa spesso delle leggi contro le pratiche commerciali scorrette, ma la comunità internazionale deve essere in grado di affrontare le preoccupazioni circa i sussidi governativi ed il dumping. Lo spionaggio industriale internazionale che mina un corretta competizione deve essere individuato e scoraggiato.
- Aiutare le industrie domestiche ed i lavoratori a stabilizzarsi. C'è un contesto statutario adeguato per queste tutele transitorie che abbiamo impiegato nel settore agricolo e che stiamo usando quest'anno per aiutare l'industria americana dell'acciaio. I benefici del libero commercio dipendono dall'applicazione di pratiche commerciali corrette. Queste tutele permettono di garantire che i benefici del libero commercio non siano a spese dei lavoratori americani. L'assistenza nella stabilizzazione del commercio aiuterà i lavoratori ad adattarsi alla mutevolezza ed al dinamismo dei liberi mercati.
- Proteggere l'ambiente ed i lavoratori. Gli Stati Uniti devono promuovere una crescita economica in modo da garantire una vita migliore ed una prosperità diffusa. Incorporeremo preoccupazioni per il lavoro e ambientali nei negoziati commerciali degli U.S., creando una "rete" salutare tra accordi ambientali multilaterali nell'OMC, ed impiegheremo l'Organizzazione Internazionale del Lavoro, programmi per le preferenze commerciali, e conferenze sul commercio per migliorare le condizioni di lavoro in congiunzione con un commercio più libero.
- Incrementare la sicurezza energetica. Rafforzeremo la nostra stessa sicurezza energetica e la prosperità condivisa dell'economia globale lavorando con i nostri alleati, partner commerciali, e produttori di energia per espandere le fonti ed i tipi di energia globale fornita, specialmente nell'Emisfero Occidentale, Africa,

Asia Centrale, e regione del Caspio. Continueremo anche a lavorare con i nostri partner per sviluppare tecnologie piu' pulite ed energeticamente piu' efficienti.

La crescita economica dovrebbe essere accompagnata da sforzi globali per stabilizzare la concentrazione di gas serra associata a tale crescita, mantenendola ad un livello che prevenga una pericolosa interferenza umana nel clima globale. Il nostro obiettivo complessivo e' quello di ridurre le emissioni di gas serra dell'America in relazione alla dimensione della nostra economia, riducendo tali emissioni del 18 per cento per unita' di attivita' economica nei prossimi dieci anni, entro l'anno 2012. Le nostre strategie per raggiungere questo obiettivo saranno di:

- rimanere impegnati alla basilare U.N. Framework Convention (Convenzione strutturale delle N.U.) per la cooperazione internazionale;
- ottenere accordi con industrie chiave per ridurre le emissioni di alcuni dei piu' potenti gas serra e fornire crediti trasferibili a compagnie che possano mostrare effettive riduzioni;
- sviluppare standard migliori per misurare e registrare le riduzioni delle emissioni; Promuovere la produzione di energia rinnovabile e tecnologia a carbone pulita, cosi' come energia nucleare – che non produce emissioni di gas serra, favorendo anche al contempo un risparmio di carburante per automobili e camion degli U.S.;
- aumentare la spesa nella ricerca ed in nuove tecnologie per la conservazione, fino ad un totale di 4.5 bilioni di dollari – la piu' grande somma mai spesa da un paese in relazione ai cambiamenti climatici ed un incremento di 700 bilioni di dollari rispetto al budget dello scorso anno; e
- assistere i paesi in via di sviluppo, specialmente i principali produttori di gas serra come la Cina e l'India, affinche' abbiano gli strumenti e le risorse per unirsi a questo sforzo ed essere in grado di crescere in un percorso piu' pulito e migliore.

## 7 Espandere il cerchio dello sviluppo aprendo le società e costruendo le infrastrutture della democrazia

“Nella seconda guerra mondiale abbiamo combattuto per rendere il mondo più sicuro, poi abbiamo lavorato a ricostruirlo. Se oggi facciamo la guerra per difendere il mondo dal terrorismo, dobbiamo anche lavorare per rendere il mondo un posto migliore per tutti i suoi cittadini”

*Presidente Bush  
Washington, D.C. (Banca per lo sviluppo interamericano)  
14 Marzo 2002*

Un mondo in cui alcuni vivono nella comodità e nell'abbondanza, mentre metà della razza umana vive con meno di 2 dollari al giorno, non è né giusto né stabile. Includere tutti i poveri del mondo nel cerchio in espansione dello sviluppo e dell'opportunità è un imperativo morale e una delle principali priorità della politica interna degli Stati Uniti.

decenni di massiccia assistenza allo sviluppo hanno fallito nel promuovere la crescita economica nei paesi più poveri. Per di più, gli aiuti allo sviluppo hanno spesso avuto l'effetto di promuovere politiche sbagliate, alleggerendo la pressione per le riforme e perpetuando la miseria. I risultati degli aiuti si misurano solitamente in dollari spesi chi li dà, non nei livelli di crescita e di riduzione della povertà conseguiti da chi li riceve. Questi sono gli indicatori di una strategia sbagliata.

Lavorando con altre nazioni, gli S.U. hanno affrontato questi fallimenti. Alla Conferenza delle nazioni Unite sul Finanziamento allo Sviluppo di Monterrey abbiamo capito che gli obiettivi dell'assistenza e le strategie per raggiungere questi obiettivi devono cambiare.

L'obiettivo dell'Amministrazione è quello di aiutare a sviluppare il potenziale produttivo degli individui in tutte le nazioni. Sostenere la crescita e ridurre la povertà è impossibile senza le politiche nazionali adeguate. Dove i governi hanno sostenuto cambiamenti politici reali noi abbiamo alzato significativamente i livelli di assistenza. Gli S.U. e altri paesi sviluppati devono puntare a un obiettivo preciso e ambizioso: raddoppiare in dieci anni il giro di affari delle economie più povere del mondo.

Il Governo degli S.U. seguirà queste strategie generali per raggiungere i suoi obiettivi:



- Stanziare fondi per aiutare i paesi che devono attuare riforme a livello nazionale. Proponiamo un incremento del 50% nell'assistenza allo sviluppo fornita dagli S.U.. Mentre portiamo avanti i programmi attuali, compresa l'assistenza umanitaria basata sul mero stato di bisogno, questi bilioni di dollari in più formeranno un "Millennium Challenge Account" per progetti in paesi i cui governi governano rettamente, investono nelle loro popolazioni e incoraggiano la libertà economica. I governi devono combattere la corruzione, rispettare i diritti umani fondamentali, affermare la legalità, investire nella sanità e nell'educazione, seguire politiche economiche responsabili, e rendere possibile l'imprenditorialità. Il "MCA" interesserà paesi che hanno dimostrato reali cambiamenti politici e stimolerà quelli che non devono fare riforme.
- Migliorare l'efficacia della Banca Mondiale e altre banche di sviluppo nell'innalzare gli standard di vita. Gli S.U. hanno una agenda di riforme completa per rendere la B.M. e le altre banche di sviluppo multilaterali più efficaci nel migliorare la vita dei poveri del mondo. Noi abbiamo invertito i trend negativi dei contributi statunitensi e abbiamo proposto un incremento del 18% nel contributo degli S.U. alla Associazione Internazionale per lo Sviluppo (IDA) il fondo della Banca Mondiale per i paesi più poveri e il Fondo Africano per lo Sviluppo. La chiave per innalzare il tenore di vita e ridurre la povertà nel mondo è aumentare la crescita della produttività, specialmente nei paesi più poveri. Continueremo a fare pressione sulle banche di sviluppo multilaterali perché si concentrino su attività che aumentano la produttività economica, come anche i miglioramenti nell'educazione, nella sanità, nella legalità e lo sviluppo del settore privato. Ogni progetto, ogni prestito, ogni concessione, deve essere valutato da come fa crescere la produttività nei paesi in via di sviluppo.
- Insistere su risultati misurabili per assicurare che l'assistenza allo sviluppo stia veramente cambiando la vita dei poveri del mondo. Quando arriva lo sviluppo economico, quello che conta davvero è che più bambini abbiano una educazione migliore, più persone hanno accesso a cure sanitarie e all'acqua potabile, o che più lavoratori possano trovare lavori che diano un futuro migliore alle loro famiglie. Abbiamo l'obbligo morale di misurare il successo della nostra assistenza allo sviluppo dai risultati che ne scaturiscono. Per questa ragione, noi continueremo ad esigere che la nostra assistenza allo sviluppo e quella delle banche multilaterali abbiano obiettivi misurabili e segnali concreti del raggiungimento di questi risultati. Grazie alla leadership degli S.U., il recente accordo di replenishment (rifiinanziamento?) della IDA stabilirà un sistema di monitoraggio e

valutazione che misura i progressi dei paesi che ricevono aiuti. Per la prima volta, i benefattori possono vincolare una parte dei loro contributi alla IDA al raggiungimento di risultati effettivi di sviluppo, e parte della contribuzione degli S.U. è vincolata in questo modo. Cercheremo di assicurare che la Banca Mondiale e altre banche di sviluppo multilaterali consolidino questi progressi, in modo che l'attenzione ai risultati sia parte integrale di tutto quello che queste istituzioni fanno.

- Aumentare la quota dell'assistenza allo sviluppo che viene elargita in forma di donazioni anziché in forma di prestiti. Un uso più esteso delle donazioni basate sui risultati è il miglior modo di aiutare i paesi poveri a fare investimenti produttivi, in particolare nei settori sociali, senza oberarli di debiti. Come risultato della leadership degli S.U., il recente accordo della IDA ha provveduto ad incrementare notevolmente le donazioni ai paesi più poveri per l'educazione, l'HIV/AIDS, la salute, la nutrizione, l'acqua, l'igiene, e altri bisogni umani. Il nostro obiettivo è di consolidare questo progresso facendo aumentare l'uso delle donazioni nelle altre banche multilaterali di sviluppo. Stimoleremo anche le università, le organizzazioni nonprofit e il settore privato a seguire gli sforzi del governo nell'uso delle donazioni per aiutare progetti di sviluppo che fanno vedere risultati.
- Aprire le società al mercato e all'investimento. Il commercio e l'investimento sono i veri motori della crescita economica. Anche se aumentano gli aiuti governativi, il grosso del denaro per lo sviluppo deve venire dal commercio, dal risparmio privato e dagli investimenti stranieri. Una strategia efficace deve cercare di estendere il più possibile questi flussi. I mercati liberi e il libero scambio sono priorità chiave della nostra strategia di sicurezza nazionale.
- Garantire la sanità pubblica. La portata della crisi sanitaria nei paesi poveri è enorme. In paesi afflitti da epidemie e pandemie come l'HIV/AIDS, la malaria e la tubercolosi, la crescita e lo sviluppo saranno scioraggiati finché questi mali non saranno contenuti. Sono necessarie risorse dal mondo sviluppato ma servono solo con una gestione onesta, che sostenga programmi di prevenzione e crei infrastrutture locali efficienti. Gli S.U. hanno seguito con decisione il nuovo fondo globale per l'HIV/AIDS organizzato dal Segretario dell'ONU Kofi Annan e la sua attenzione a collegare la prevenzione con una strategia di trattamento e cura. Gli S.U. hanno già dato a questo progetto più del doppio del contributo massimo dato da altri soggetti. Se il fondo globale manterrà le sue promesse, siamo pronti a dare anche di più.

- Puntare sull'educazione. L'alfabetizzazione e la formazione sono il fondamento della democrazia e dello sviluppo. Solo un 7% circa delle risorse della Banca Mondiale sono destinate all'educazione. Questa proporzione dovrebbe crescere. Gli S.U. aumenteranno il loro finanziamento per l'assistenza all'educazione di almeno il 20% con particolare attenzione al miglioramento dell'educazione di base e della formazione degli insegnanti in Africa. Gli S.U. possono portare anche tecnologie informatiche a queste società, molte delle quali hanno avuto i sistemi educativi devastati dall'AIDS.
- Continuare ad aiutare lo sviluppo agricolo. Le nuove tecnologie, comprese le biotecnologie, hanno enormi potenzialità per migliorare i raccolti di cereali nei paesi in via di sviluppo utilizzando pochi pesticidi e meno acqua. Attraverso la scienza, gli S.U. dovrebbero aiutare a portare questi benefici a 800 milioni di persone, compresi 300 milioni di bambini, che soffrono ancora di fame e di malnutrizione

## 8 Sviluppare agende per l'azione cooperativa con gli altri principali centri del potere globale

“Noi abbiamo la più grande occasione, dalla nascita dello statonazione nel diciassettesimo secolo, di costruire un mondo in cui i grandi poteri competono in pace invece di preparare la guerra.”

*Presidente Bush  
West Point, New York  
1 Giugno 2002*

L'America potenzierà le sue strategie organizzando coalizioni nei limiti del possibile di stati capaci e intenzionati a promuovere un equilibrio di potere che favorisca la libertà. La leadership effettiva di una coalizione richiede priorità chiare, il riconoscimento degli interessi altrui e un grande confronto tra i partner con spirito di umiltà.

Gli S.U. nel mondo possono fare poche cose che abbiano un futuro senza la cooperazione sostenuta dei loro alleati in Canada e in Eutropa. L'Europa è anche la sede di due delle istituzioni più forti e più capaci del mondo: l'Organizzazione del Patto NordAtlantico (NATO), che fin dalla sua nascita è stato il fulcro della sicurezza transatlantica e intereuropea, e l'Unione Europea (UE), nostra partner nell'aprire il commercio mondiale.

Gli attacchi dell'11 settembre erano anche un attacco alla NATO, come la NATO stessa ha riconosciuto quando per la prima volta ha fatto ricorso alla clausola dell'autodifesa del suo Articolo V. La missione NATO difesa collettiva dell'alleanza transatlantica delle democrazie resta, ma la NATO deve sviluppare nuove strutture e capacità per portare avanti tale missione in situazioni nuove. La NATO deve costruire la capacità di scendere in campo, immediatamente, forze che hanno ricevuto un addestramento speciale, altamente mobili, quando ce ne è bisogno per rispondere a una minaccia rivolta verso un membro dell'alleanza.

L'alleanza deve essere in grado di agire ovunque i nostri interessi siano minacciati, creando coalizioni su mandato della stessa NATO, così come di contribuire a coalizioni incentrate su una missione. Per ottenere questo, dobbiamo:

- espandere l'alleanza NATO a quelle nazioni democratiche che vogliono e possono unirsi alla difesa e alla promozione dei nostri interessi;
- assicurare che le forze militari della NATO abbiano strutture adeguate per combattere nella coalizione;
- sviluppare processi di pianificazione per fare in modo che queste strutture diventino forze effettive multinazionali di combattimento;
- trarre vantaggio dalle opportunità tecnologiche e dalle economie di scala nella nostra difesa, trasformando le forze militari NATO in modo che esse abbiano ragione dei potenziali aggressori e diminuiscano la nostra vulnerabilità;
- portare avanti e incrementare la flessibilità delle strutture di comando per far fronte a nuove esigenze operative e ai requisiti comuni di preparazione, integrazione e sperimentazione con nuovi rapporti di forza; e
- conservare la capacità di lavorare e combattere insieme come alleati anche quando facciamo i passi necessari a trasformare e modernizzare le nostre forze.

Se la NATO riesce a fare questi cambiamenti, si avrà una partnership centrale nella sicurezza e nell'interesse dei suoi stati membri come era nel caso della Guerra Fredda. Noi sosterrremo le prospettive comuni riguardo alle minacce alle nostre società e miglioreremo la nostra capacità di prendere iniziative comuni in difesa delle nostre nazioni e dei loro interessi. Allo stesso tempo, noi accogliamo con piacere gli sforzi dei nostri alleati europei per fare una politica estera più importante e per difendere l'identità con l'UE, e ci impegnamo in strette consultazioni per garantire che tutti questi sviluppi procedono insieme alla NATO. Non possiamo rischiare di perdere

questa occasione di preparare meglio la famiglia delle democrazie transatlantiche per le sfide a venire.

Gli attacchi dell'11 settembre hanno attivato le alleanze asiatiche dell'America. L'Australia ha fatto ricorso al trattato ANZUS per dichiarare che l'11 settembre era un attacco all'Australia stessa, facendo seguire questa decisione storica con la spedizione di alcune tra le migliori forze di combattimento al mondo per l'Operazione Libertà Duratura. Il Giappone e la Repubblica di Corea hanno fornito in alcune settimane dall'attacco terroristico livelli di supporto logistico e militare senza precedenti. Abbiamo approfondito la cooperazione antiterrorismo con i nostri partner alleati in Thailandia e nelle Filippine e abbiamo ricevuto un aiuto incalcolabile da amici stretti come Singapore e la Nuova Zelanda.

La guerra contro il terrorismo ha provato che le alleanze dell'America in Asia non solo favoriscono la pace e la stabilità regionale, ma sono flessibili e pronte a misurarsi con nuove sfide. Per promuovere le nostre alleanze e amicizie in Asia, noi:

- guarderemo al Giappone perchè continui a svolgere un ruolo guida negli affari regionali e globali, basato sui nostri comuni interessi, le nostre valutazioni comuni, la nostra difesa unita e la cooperazione diplomatica;
- lavoreremo con la Corea del Sud per mantenere la vigilanza verso il Nord mentre prepariamo la nostra alleanza a contribuire a una maggiore stabilità della regione nel lungo periodo;
- consolideremo cinquanta anni di alleanza tra S.U. e Australia mentre continueremo a lavorare insieme per risolvere problemi regionali e globali come abbiamo fatto così tante volte dalla battaglia di Leyte Gulf a Tora Bora;
- mantenere nella regione forze che riflettano il nostro impegno con gli alleati, le nostre esigenze, i nostri sviluppi tecnologici, e l'organizzazione strategica; e
- consolidare la stabilità assicurata da queste alleanze, così come con istituzioni come l'ASEAN e il Forum di Cooperazione Economica Asia Pacifico, che sviluppano un misto di strategie regionali e bilaterali per governare il cambiamento in queste regioni dinamiche.

Noi siamo disponibili a possibili rinnovamenti nei vecchi schemi della grande competizione internazionale. Molte potenziali grandi potenze attraversano adesso un fase di transizione internasoprattutto la Russia, l'India e la Cina. In tutti e tre i casi, gli sviluppi recenti hanno incopraggiato la nostra speranza che si stia deklinando un consenso veramente globale su principi basilari.

Con la Russia stiamo già costruendo una nuova relazione strategica basata sulla situazione reale del ventunesimo secolo: Gli S.U. e la Russia non sono più avversari strategici. Il Trattato di Mosca sulla riduzione Strategica è emblematico di questa nuova realtà e riflette un cambiamento critico nel pensiero russo che promette di portare relazioni produttive e a lungo termine tra la comunità euroatlantica e gli S.U. I principali leader della Russia hanno un'idea realistica delle attuali difficoltà dei loro paesi e la politica interna e estera aveva bisogno di superare queste difficoltà. Comprendono sempre di più che atteggiamenti da Guerra Fredda non servono i loro interessi nazionali e che gli interessi strategici russi e americani in molte aree coincidono.

La politica degli S.U. cerca di usare questi cambiamenti nel modo di pensare russo per reimpostare le nostre relazioni su interessi e sfide emergenti e potenzialmente comuni. Stiamo estendendo la nostra già ampia cooperazione nella guerra al terrorismo. Stiamo facilitando l'entrata della Russia nel WTO, senza abbassare i requisiti di accesso, per promuovere il commercio bilaterale e rapporti di investimento. Abbiamo creato il Consiglio NATO-Russia con l'obiettivo di approfondire la cooperazione per la sicurezza tra la Russia, i nostri alleati europei e noi. Continueremo a sostenere l'indipendenza e la stabilità degli stati dell'ex Unione Sovietica credendo che vicini prosperi e stabili rinforzeranno il crescente impegno della Russia per integrarsi nella comunità euroatlantica.

Allo stesso tempo, siamo realistici circa le differenze che ci dividono dalla Russia e sul tempo e lo sforzo che saranno necessari a costruire una partnership strategica durevole. Una vaga diffidenza verso i nostri scopi e le nostre politiche da parte di importanti élites russe rallentano i passi avanti nelle nostre relazioni. La scarsa coerenza della Russia nel gettare le basi della democrazia del libero mercato e i dubbi risultati nel combattere la proliferazione di armi di distruzione di massa rimangono problemi molto rilevanti. La grande debolezza della Russia limita le opportunità per la cooperazione. Tuttavia, queste opportunità sono estremamente più grandi adesso che negli anni scorsi o negli ultimi decenni.

Gli S.U. hanno intrapreso una trasformazione nei loro rapporti bilaterali con l'India basati sulla convinzione che gli interessi degli S.U. esigono una stretta collaborazione con l'India. Noi siamo le due maggiori democrazie, che hanno a cuore la libertà politica protetta da un governo rappresentativo. L'India si sta anche muovendo verso una maggiore libertà economica. Abbiamo un interesse comune nel libero flusso del commercio, anche attraverso le rotte vitali dell'Oceano Indiano. Infine, abbiamo interesse a combattere il terrorismo e a creare un'Asia strategicamente stabile.

Rimangono delle differenze, che comprendono lo sviluppo dei programmi nucleari e missilistici dell'India, e l'andamento delle riforme economiche dell'India. Ma mentre in passato questi problemi avrebbero dominato il nostro pensiero sull'India, oggi iniziamo a pensare all'India come ad una potenza mondiale emergente con cui abbiamo interessi strategici in comune. Attraverso una forte collaborazione con l'India, possiamo meglio appianare le differenze e delineare un futuro dinamico.

Le relazioni degli S.U. con la Cina sono parte importante della nostra strategia per promuovere una regione dell'Asia del Pacifico forte, in pace e prospera. Noi salutiamo l'emergere di una Cina stabile, in pace e prospera. lo sviluppo democratico della Cina è cruciale in un tale futuro. Un quarto di secolo dopo l'inizio del processo di liberarsi dai tratti negativi del retaggio comunista, i leader della Cina non hanno ancora fatto la serie successiva di scelte fondamentali sul carattere del loro stato. Nella rincorsa di capacità militari che possano spaventare i loro vicini nella regione dell'Asia e del Pacifico, la Cina sta seguendo una strada vecchia che, alla fine, cozzerà con il tentativo di diventare una grande nazione. Col tempo, la Cina si accorgerà che la libertà sociale e politica è l'unica fonte di tale grandezza.

Gli S.U. cercano un'intesa costruttiva con una Cina in cambiamento. Abbiamo già collaborato bene dove i nostri interessi coincidevano, compresa l'attuale guerra al terrorismo e la promozione della stabilità nella penisola coreana. Inoltre, ci siamo messi d'accordo sul futuro dell'Afghanistan e abbiamo iniziato un dialogo comprensivo sull'antiterrorismo e e altre questioni di transizione simili. Minacce alla salute e all'ambiente come il diffondersi dell'HIV/AIDS, ci spronano a promuovere insieme il benessere dei nostri cittadini.

Fare fronte a queste minacce transnazionali spronerà la Cina a diventare più aperta con l'informazione, a promuovere lo sviluppo della società civile, a riconoscere i diritti umani individuali. La Cina ha iniziato a prendere la strada dell'apertura politica, permettendo molte libertà personali e attivando elezioni a livello dei villaggi, ma resta ancora saldamente ancorata al sistema monopartitico da parte del Partito Comunista. Per rendere la nazione veramente in grado di rispondere ai bisogni e alle aspirazioni dei suoi cittadini, comunque, resta da fare ancora tanto lavoro. Solo lasciando libertà di pensiero, riunione e culto popolo cinese la Cina può raggiungere il suo pieno potenziale.

Alcune nostre importanti relazioni commerciali trarranno vantaggio dall'entrata della Cina nella WTO, che creerà maggiori opportunità di esportazione e alla fine più lavoro per gli agricoltori americani, per i lavoratori e per le imprese. La Cina è il nostro più grande partner commerciale, con oltre cento miliardi di dollari di import-export per anno. Il potere dei principi di mercato e i requisiti della WTO sulla trasparenza e l'affidabilità faranno crescere l'apertura e la legalità in Cina per aiutare le garanzie

di base stabilite per il commercio e per i cittadini. Ci sono, tuttavia, altri ambiti in cui abbiamo profondi disaccordi. Il nostro impegno per l'autodifesa di Taiwan sotto il Taiwan Relations Act è uno. I diritti umani sono un altro. Ci aspettiamo che la Cina rispetti i suoi impegni per la non proliferazione. lavoreremo per ridurre le differenze dove ci sono, ma non lasceremo che esse precludano la cooperazione dove andiamo d'accordo.

Gli avvenimenti dell'11 settembre 2001 hanno cambiato radicalmente il contesto delle relazioni tra gli S.U. e gli altri centri nevralgici del potere globale, e hanno aperto vaste e nuove opportunità. Con i nostri alleati di lunga data in Europa e in Asia, e con i leaders in Russia, in India e in Cina, dobbiamo sviluppare attive agende di cooperazione prima che queste relazioni diventino di routine e sterili

## 9 Trasformare le Istituzioni di Sicurezza Nazionale d'America per affrontare le Sfide e le Opportunità del Ventesimo Secolo

“I terroristi hanno attaccato un simbolo della prosperità americana. Essi non ne hanno toccato la fonte. L'America è vincente grazie al lavoro duro, alla creatività e all'intraprendenza della nostra gente.”

*Presidente Bush  
Washington D.C. (Sessione Congiunta del Congresso)  
20 Settembre 2001*

Le maggiori istituzioni della sicurezza nazionale americana furono delineate in un'epoca differente per incontrare esigenze diverse. Esse devono essere tutte trasformate.

E' tempo di riaffermare il ruolo essenziale della forza militare americana. Dobbiamo costruire e mantenere le nostre difese al di là delle minacce. La nostra più alta priorità militare è quella di difendere gli Stati Uniti. Per farlo effettivamente, il nostro esercito deve:

- garantire i nostri alleati e amici;
- dissuadere future competizioni militari;
- scoraggiare le minacce contro interessi, alleati e amici degli Stati Uniti; e



- sconfiggere decisamente qualsiasi avversario se fallisce la deterrenza.

L'ineguagliata potenza delle forze armate degli Stati Uniti e la loro presenza precoce, hanno mantenuto la pace in alcune delle regioni del mondo più vitali strategicamente. Comunque, le minacce e i nemici con cui dobbiamo confrontarci sono cambiati e lo stesso devono fare le nostre forze. Un corpo armato strutturato per scoraggiare eserciti massicci dell'epoca della Guerra Fredda deve essere trasformato per focalizzarsi più su come un avversario potrebbe combattere piuttosto che su dove e quando una guerra potrebbe accadere. Incanaleremo le nostre energie per superare una schiera di sfide operative.

La presenza delle forze americane oltre oceano è uno dei simboli più profondi dell'impegno degli Stati Uniti verso alleati e amici. Attraverso la nostra propensione a usare la forza per la nostra difesa e per quella degli altri, gli Stati Uniti dimostrano il loro proposito di mantenere un equilibrio di potere che favorisca la libertà. Per combattere l'incertezza e per andare incontro alle molte sfide di sicurezza cui ci troviamo di fronte, gli Stati Uniti richiederanno basi e stazioni all'interno e oltre l'Europa dell'Ovest e il Nordest asiatico, così come accordi per l'accesso temporaneo per i dispiegamenti di forze U.S. a lunga distanza.

Prima della guerra in Afghanistan, quell'aria si trovava in basso nella lista della pianificazione delle maggiori contingenze. Tuttavia, in un tempo molto breve, abbiamo dovuto operare attraverso la lunghezza e la larghezza di quella regione remota, usando ogni ramo delle nostre forze armate. Dobbiamo prepararci per altri dispiegamenti di questo tipo sviluppando qualità come il rilevamento a distanza avanzato, le capacità di centrare il bersaglio a lunga distanza, e manovre trasformate e forze di spedizione. Questo vasto portafoglio di capacità militari deve anche includere l'abilità di difendere la patria, di condurre operazioni di informazione, di assicurare l'accesso U.S. a teatri distanti, e di proteggere le infrastrutture e i beni critici degli Stati Uniti che si trovano in spazi esterni.

L'innovazione all'interno delle forze armate rimarrà una sperimentazione con nuovi approcci alla guerra, rafforzando le operazioni congiunte, sfruttando i vantaggi dei servizi segreti d'intelligence statunitensi, e prendendo tutti i benefici della scienza e della tecnologia. Dobbiamo anche trasformare il modo in cui il Dipartimento della Difesa è gestito, specialmente nelle questioni economiche, di reclutamento e di ritenzione. Infine, mentre manteniamo la prontezza nel breve termine e l'abilità di combattere la guerra al terrorismo, lo scopo deve essere quello di dare al Presidente una serie maggiore di opzioni militari per scoraggiare l'aggressione o qualsiasi altra forma di coercizione contro gli Stati Uniti, i nostri alleati, e i nostri amici.

Sappiamo dalla storia che la deterrenza può fallire; e sappiamo dall'esperienza che alcuni nemici non possono essere dissuasi. Gli Stati Uniti devono mantenere e manterranno la capacità di sconfiggere ogni tentativo mosso da un nemico – che si tratti un soggetto statale o no – di imporre la sua volontà sugli Stati Uniti, i nostri alleati o i nostri amici. Manterremo le forze sufficienti a supportare i nostri impegni, e a difendere la libertà. Le nostre forze saranno abbastanza potenti da dissuadere avversari potenziali dal perseguire un incremento militare nella speranza di sorpassare, o eguagliare, il potere degli Stati Uniti.

I servizi segreti d' intelligence – o il nostro modo di usarli – sono la nostra prima linea di difesa contro i terroristi e la minaccia rappresentata da stati ostili. Progettati intorno alla priorità di assemblare enormi informazioni circa un oggetto massiccio e fisso – il Blocco Sovietico la comunità dei servizi segreti d' intelligence sta fronteggiando la sfida di seguire un insieme di obiettivi molto più complesso e elusivo.

Dobbiamo trasformare le capacità dei nostri servizi segreti d' intelligence e costruirne di nuovi per tenere il passo con la natura di queste minacce. I servizi segreti d' intelligence devono essere integrati con i nostri sistemi di applicazione della difesa e della legge e coordinati con i nostri alleati e amici. Abbiamo bisogno di proteggere le nostre capacità così da non armare i nostri nemici con la conoscenza di come sorprenderci meglio. Coloro che vorrebbero nuocerci cercano il beneficio della sorpresa per limitare la nostra prevenzione e le nostre scelte di risposta e per massimizzare il danno.

Dobbiamo rinforzare gli avvertimenti e le analisi dei servizi segreti d' intelligence per fornire accertamenti di minaccia integrati per la sicurezza nazionale e della patria. Dal momento che le minacce ispirate da governi e gruppi stranieri possono essere condotte all'interno degli Stati Uniti, dobbiamo anche assicurare la fusione appropriata tra i servizi segreti d' intelligence e l'applicazione della legge.

Le iniziative in questo settore includeranno:

- il rafforzamento dell'autorità del Direttore dei Servizi segreti d'intelligence Centrali per guidare lo sviluppo e le azioni delle capacità dei servizi segreti d'intelligence della Nazione all'estero;
- la costituzione di una nuova struttura per gli ammonimenti dei servizi segreti d' intelligence che fornisca avvertimenti chiari e integrati attraverso lo spettro delle minacce che sono rivolte alla nazione e ai nostri alleati;
- la prosecuzione dello sviluppo di nuovi metodi di raccolta di informazioni per sostenere il vantaggio dei nostri servizi segreti d' intelligence;

- l'investimento in capacità future mentre si lavora per proteggerle attraverso un più vigoroso sforzo per prevenire la compromissione delle facoltà dei servizi segreti d' intelligence;
- l'acquisizione di informazioni contro il pericolo del terrorismo oltre il governo con analisi di ogni fonte.

Così come il Governo degli Stati Uniti fa affidamento sulle forze armate per difendere gli interessi americani, esso deve poggiare sulla diplomazia per interagire con altre nazioni. Assicureremo che il Dipartimento di Stato riceve finanziamenti sufficienti per assicurare il successo della diplomazia americana. Il Dipartimento di Stato. Il Dipartimento di Stato prende la guida della gestione delle nostre relazioni bilaterali con altri governi. E in questa epoca, la sua gente e le sue istituzioni devono essere capaci di interagire con la stessa abilità con le organizzazioni non governative e con le istituzioni internazionali. Ufficiali addestrati soprattutto nella politica internazionale devono anche estendere il loro campo d'azione per comprendere complicate questioni di governo domestico nel mondo, che includono la salute pubblica, l'educazione, l'applicazione della legge, l'ordinamento giudiziario e la diplomazia pubblica.

I nostri diplomatici operano in prima linea nei negoziati complessi, nelle guerre civili, e in altre catastrofi umanitarie. Siccome le richieste di assistenza umanitaria sono comprese meglio, dobbiamo anche essere capaci di aiutare a costituire forze politiche, sistemi giudiziari, codici legali, istituzioni di governo locale e provinciale, e sistemi elettorali. Per portare a compimento questi scopi è necessaria l'effettiva cooperazione internazionale, supportata dalla prontezza americana di fare la nostra parte.

Così come le nostre istituzioni diplomatiche devono adattarsi in modo da poter andare incontro agli altri, abbiamo anche bisogno di un approccio diverso e più comprensivo agli sforzi dell'informazione pubblica che può aiutare le persone nel mondo a istruirsi sull'America e a capirla. La guerra al terrorismo non è uno scontro di civiltà. Esso però rivela lo scontro all'interno di una civiltà, una battaglia per il futuro del mondo musulmano. Questa è una lotta di idee, un settore in cui l'America deve eccellere.

Porteremo avanti le azioni necessarie ad assicurarci che i nostri sforzi per affrontare i nostri impegni di sicurezza globale e di protezione degli Americani non siano pregiudicate dal potenziale di indagini, inchieste, o processi della Corte Criminale Internazionale (ICC), la cui giurisdizione non si estende agli Americani e che noi non accettiamo. Lavoreremo insieme a altre nazioni per evitare complicazioni nelle nostre operazioni militari e nella nostra cooperazione, attraverso meccanismi come gli accordi multilaterali e bilaterali difenderemo i cittadini statunitensi dall'ICC. Attueremo

completamente l'Atto di Protezione dei Membri delle Forze Armate Americane, le cui disposizioni vogliono assicurare e aumentare la protezione del personale e degli ufficiali statunitensi.

Faremo scelte dure negli anni avvenire e oltre per assicurare il giusto livello e la posizione appropriata della spesa governativa per la sicurezza nazionale. Il Governo degli Stati Uniti deve rinforzare le sue difese per vincere questa guerra. A casa, la nostra priorità più importante è quella di proteggere la patria per la gente americana.

Oggi, la distinzione tra affari interni ed esteri sta diminuendo. In un mondo globalizzato, gli eventi esterni ai confini americani hanno un impatto maggiore al loro interno. La nostra società deve essere aperta alle persone, alle idee, e ai beni di tutto il globo. Le caratteristiche a cui teniamo di più – la nostra libertà, le nostre città, i nostri sistemi di movimento, e la vita moderna – sono vulnerabili di fronte al terrorismo. Questa vulnerabilità persisterà a lungo dopo che abbiamo reso giustizia ai responsabili degli attacchi dell'undici Settembre. Con il tempo, alcuni individui possono guadagnare l'accesso a mezzi di distruzione che fino ad ora potevano essere maneggiati solo dall'esercito, dalle flotte e dalle squadriglie. E' questa una nuova condizione di vita. Ci adatteremo ad essa e prospereremo – a dispetto suo.

Nell'esercizio del nostro ruolo guida, rispetteremo i valori, il giudizio e gli interessi dei nostri amici e compagni. Tuttavia, saremo preparati ad agire soli nel caso in cui i nostri interessi e le nostre peculiari responsabilità lo esigeranno. Quando non saremo d'accordo su particolari, noi spiegheremo immediatamente le ragioni delle nostre preoccupazioni e ci sforzeremo di inventare alternative praticabili. Non accetteremo che questi disaccordi oscurino la nostra determinazione a proteggerci insieme, con i nostri alleati e amici, i nostri interessi fondamentali e i nostri valori comuni.

In fine, il fondamento della forza americana è a casa. E' nelle abilità della nostra gente, nel dinamismo della nostra economia, e nella elasticità delle nostre istituzioni. Una società diversa, moderna ha energia innata, ambiziosa, intraprendente. La nostra forza deriva da quello che facciamo con quella energia. Questo è il punto in cui la nostra sicurezza nazionale inizia.